

Libertà di stampa? Non in Ungheria Media controllati dal governo. Per legge

Matteo Alviti

Una delle leggi sulla stampa peggiori della storia del secondo dopoguerra, da ieri, è entrata in vigore. A partire dal primo gennaio l'Ungheria di Viktor Orbán, premier di centrodestra e leader del partito Fidesz, è diventata meno libera.

Le norme volute dal premier danno indirettamente al governo un potere di controllo sulla stampa praticamente senza eguali nei paesi democratici, ottenuto grazie al voto favorevole del parlamento ungherese, dove Fidesz ha una maggioranza superiore ai due terzi dei seggi.

Al centro della nuova legislazione c'è l'Autorità nazionale sui media e le comunicazioni, incaricata di monitorare la produzione di informazione da parte dei media pubblici e privati. L'autorità ha il potere di comminare multe a chi, secondo il suo insindacabile giudizio, produrrà notizie non imparziali, o violerà le norme che tutelano il pubblico dalla sovraesposizione al sesso, all'alcol e alla violenza. Ovviamente, e questo è il cuore del problema, l'autorità è controllata strettamente da uomini vicini al governo.

Qualora fossero riconosciuti responsabili di una qualche violazione, i canali televisivi nazionali potrebbero essere multati per una cifra fino a 200 milioni di fiorini ungheresi, pari a circa 715mila euro. I quotidiani e i portali d'informazione online rischiano multe fino a 90mila euro circa. Mentre i periodici se la caveranno con un'ammenda massima poco superio-

re ai 35mila euro.

In Europa sono state molte le critiche alla legge liberticida. Il primo gennaio l'Ungheria assumerà anche la presidenza di turno dell'Unione europea - sarà il terzo paese ex socialista, dopo



L'Autorità nazionale sui media e le comunicazioni, avrà il potere di comminare multe a chi, secondo il suo insindacabile giudizio, produrrà notizie non imparziali

la Slovenia e la Repubblica ceca. E anche se con le riforme del Trattato di Lisbona il ruolo politico del presidente di turno, se possibile, è ancora meno rilevante di prima, rimane comunque il fatto che il paese che occupa la presidenza gode di una certa visibilità e, soprattutto, rappresenta il volto dell'Unione nel mondo. Il fatto che il

parlamento abbia emanato una legge simile proprio alla vigilia della presidenza non è piaciuto ad alcuni leader. Tra i paesi europei che più hanno fatto sentire le loro critiche c'è la Germania di Angela Merkel. La vigilia di natale un portavoce della cancelliera tedesca ha fatto notare che, «come paese in procinto di assumere la presidenza di turno dell'Ue, l'Ungheria avrà una responsabilità particolare nella difesa dell'immagine dell'intera Unione di fronte al mondo intero». E il ministro degli esteri Westerwelle ha interrotto le vacanze per discutere con il suo vis-à-vis ungherese, Martonyi la possibilità di un'ammorbidente della legge.

Meno diplomatico il ministro degli esteri lussemburghese, il quale ha messo in dubbio che Budapest sia pronta a rappresentare l'Ue: «La legge viola chiaramente lo spirito dei trattati europei», ha commentato Jean Asselbron, «e solleva la questione dell'adeguatezza di un simile paese come guida dell'Unione europea». Anche la Gran Bretagna ha invitato l'Ungheria a rispettare l'indipendenza dei media. E uno dei leader del partito dei verdi europei, il franco-tedesco Daniel Cohn-Bendit ha spinto la Commissione europea a considerare la possibilità di sanzionare l'Ungheria, magari anche con la sospensione del diritto di voto e del turno di presidenza. Intanto a Bruxelles la Commissione ha annunciato l'apertura di un'indagine ad hoc per verificare che la normativa ungherese non violi gli standard legali dell'Unione.

Ma il premier Orbán non ama le cri-

Segue

Liberazione

Data 2 GEN 2011

Pagina 7

Segue

tiche, e non ha lasciato passare molto tempo senza rispondere agli attacchi dall'estero. «Non ci sogniamo nemmeno di emendare la legge», ha detto senza giri di parole in un'intervista con la televisione privata ungherese Hir Tv, che gli aveva chiesto conto delle tante critiche ricevute. «Non sono incline a reagire piegando le ginocchia di fronte ai dibattiti parlamentari o alle reazioni dell'occidente. Non c'è un singolo passaggio delle nuove norme che non corrisponda a qualche legge sui media dei paesi europei».

Ma sono molte le voci dissenzienti tra gli stessi ungheresi. Come per esempio quella del noto scrittore ed ex dissidente Gyorgy Konrad, il quale ha criticato duramente Orban, colpevole di erodere la democrazia nel suo paese. «La legge sulla stampa», ha detto Konrad durante un'intervista al quotidiano tedesco Berliner Zeitung, «mi ricorda molto il 1933, quando il partito nazista prese il potere con una maggioranza elettorale nascondendo il suo vero volto dietro quelle che sembravano condizioni democratiche. Anche se l'Ungheria è una nazione piccola in confronto alla Germania e se un regno di terrore come quello nazista non è verosimile oggi, non ci sono ragioni per continuare a chiamare quella ungherese una democrazia». Viktor Orban è diventato premier lo scorso aprile, grazie a una travolgente vittoria sui socialdemocratici, praticamente cancellati dallo scontento popolare dopo otto anni di governo. Grazie alla sua larga maggioranza Orban è nelle condizioni di cambiare le leggi e la costituzione nazionale.